

Un capolavoro di restauro

Come un gigantesco puzzle, gli affreschi sbriciolati della cappella Ovetari stanno per essere ricomposti con l'aiuto del computer.

Tutto cominciò la sera dell'11 marzo 1944: un bombardiere americano sganciò su Padova una bomba destinata a colpire la sede del comando tedesco. Fallì il bersaglio per poche decine di metri, centrando in pieno, invece, l'abside della Cappella Ovetari con i preziosi affreschi che Andrea Mantegna aveva dipinto a soli diciassette anni.



All'indomani del bombardamento, l'intera cittadinanza, consapevole del danno arrecato al patrimonio artistico, accorse a raccogliere i frammenti degli affreschi distrutti. Furono recuperati così ben 80.000 pez-

zettini (alcuni non più grandi di un francobollo) che vennero collocati in 133 casse. In parte furono catalogati da Cesare Brandi che ideò il primo progetto di recupero, interamente fatto a mano, ma che ricostruì soli due pannelli.

Il sogno di restituire quanto rimane del capolavoro giovanile di Mantegna non è mai stato abbandonato. Una decina di anni fa, in previsione delle celebrazioni per il quinto centenario della morte dell'artista (avvenuta nel 1506), si è cominciato ad elaborare un progetto, così ambizioso da sembrare quasi una follia.



Tra virtuale e reale

Padova è la prima tappa della mostra su Mantegna (aperta fino al 14 gennaio 2007) che interessa altre due città: Verona e Mantova, dove il pittore morì. L'effetto attuale degli affreschi della Cappella Ovetari è molto suggestivo, tra il reale e il virtuale, tra ciò che rimane della superficie pittorica e le immagini proiettate di come dovrebbe diventare. Ci vorranno molti anni, ma gli esperti contano di arrivare alla ricostruzione totale degli affreschi.



Olympia/Michela Gobbi

Un bel rompicapo

L'ultima fase del restauro è come comporre un puzzle: le restauratrici inseriscono i frammenti di affresco là dove il computer ne ha individuato la posizione più probabile. Nel caso ci sia più di una possibile collocazione sarà l'occhio umano a verificarne l'esattezza.

Ricerca meticolosa

I piccolissimi frammenti sono stati restaurati e fotografati: le immagini digitali a colori sono state trasferite su 38 Cd-rom. Il restauratore Carlo Giantomassi mostra alcuni degli 80.000 frammenti di affresco recuperati e già catalogati. Ci sono voluti più di cinque anni di paziente lavoro per portare a termine quest'impresa.



Olympia/Michela Gobbi

Ricostruzione al computer

Il professor Toniolo e il dottor Fornasier dell'Università di Padova hanno sviluppato un software che calcola la posizione dove i frammenti vanno sistemati sull'unica mappa a disposizione, una foto in bianco e nero dell'intero affresco scattata nel 1920 prima che fosse danneggiato.



Olympia/Luigi Nocenti

Recupero tradizionale

Il restauro delle parti di affresco esistenti è stato eseguito in modo tradizionale, a mano, ma supportato anch'esso dalla tecnologia moderna. Richiede comunque anni di studi e analisi prima di arrivare alla fase finale di pulitura e restauro. Recentemente hanno scoperto che per difendere gli affreschi minacciati dall'umidità, si possono usare le microonde, proprio come quelle del forno che si utilizza per riscaldare e cucinare i cibi.



Stella Ferrara